

Missione Althea in Bosnia-Erzegovina Martedì 16 novembre 2004

Poli Bortone (UEN), a nome del gruppo . – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare il collega Wiersma per la completezza e la qualità della sua relazione, voglio sottolineare a nome del gruppo UEN l'importanza che questa missione militare di pace dell'Unione europea riveste nella delicatissima area della Bosnia Erzegovina.

Si tratta della prima volta per l'Unione, al di là del fatto simbolico che permetterà ai 7 000 militari già operativi sotto l'egida della NATO di fregiarsi ora del simbolo a dodici stelle sulle maniche della loro divisa, la missione vuol comunque significare più Europa, quindi una maggiore visibilità dell'Unione nei Balcani.

Se negli anni novanta, quando sono scoppiati l'uno dopo l'altro i sanguinosi conflitti etnici nella regione, ci si domandava dove fosse l'Europa e se c'è stata una dolorosa assenza da parte nostra, oggi siamo testimoni di una presenza e di una attenzione adeguata alle circostanze da parte delle nostre istituzioni.

I 7 000 militari arriveranno in Bosnia forti, prima ancora che delle armi, soprattutto delle loro competenze, della loro umanità, della loro disponibilità verso le popolazioni locali. Queste ultime sono consapevoli della necessità di una presenza militare sul territorio, in questa delicata fase di stabilizzazione del paese, e sono quindi pronte ad accoglierli con grande favore. Questi militari non arrivano soli in un territorio sconosciuto. Con loro, in Bosnia, ci sono le Istituzioni, la Commissione, l'Alto rappresentante dell'Unione – che da due anni e mezzo lavora come vero governatore illuminato in Bosnia, nel tentativo non facile di assicurare la costruzione di uno Stato di diritto in un quadro rinnovato di pacifica convivenza fra le tre maggiori etnie del paese.

C'è infine questo Parlamento, che con la sua delegazione guidata dall'infaticabile presidente Pack, segue da vicino gli avvenimenti in Bosnia, come dimostra fra le altre cose la recente visita effettuata in questo paese. Tale visita è servita per ribadire ai membri del Parlamento della Bosnia Erzegovina principi e percorsi di avvicinamento all'Unione europea. Oggi nell'ottica dell'accordo di associazione e di stabilizzazione e un domani, non ancora prevedibile nel tempo, in prospettiva della futura adesione .

Tutto questo, comunque, non deve illudere. Passi importanti sono stati compiuti in Bosnia sulla via della stabilizzazione. Il desiderio di normalizzazione è palpabile in molte zone del paese e la voglia di dimenticare il passato e pensare al futuro appartiene a tutti i suoi abitanti. Dei sedici punti previsti nello studio di fattibilità, molti sono stati già tradotti in norma.

E' giusto ed è confortante notarlo, ma resta ancora molto da fare. La missione militare di pace dal 2 dicembre sotto l'egida dell'Unione è lì per questo.